

«Va tutelata anche la salute emotiva di chi accudisce»

► PESCARA

Quella terribile sensazione di disorientamento. Quel ritrovarsi all'improvviso in luogo e non sapere come ci si è finiti e perché. Quelle piccole dimenticanze a cui non si dà peso inizialmente: smarrire le chiavi di casa, non ricordare come si prepara un caffè o un piatto di pasta. Mettersi alla guida e non sapere dove andare. La difficoltà di mettere in fila parole, una dopo l'altra. E quando il morbo di Alzheimer aggredisce con più tenacia, non

sono rari gli stati di allucinazione, i disturbi alimentari, gli stati di incontinenza, i comportamenti inappropriati in pubblico. **Stefano Sensi**, professore ordinario di Neurologia all'università di Chieti-Pescara e responsabile del Centro di riabilitazione cognitiva per le demenze del distretto sanitario di San Valentino, è stato l'ospite d'eccezione del convegno dello Spi Cgil e ha relazionato sulla "Malattia di Alzheimer's, un'emergenza sociosanitaria di pazienti e caregivers». Ha argomentato sulla «salute emoti-

va dei caregivers», ovvero i familiari che si prendono cura dei malati, il professor Sensi, dirigente del centro demenze di San Valentino che ogni anno visita (non si fanno ricoveri) 500 nuovi pazienti e un bacino di 4500 utenti, affetti anche da Sla e Parkinson. La struttura, aperta ogni giorno fino alle 14, è convenzionata con università e Asl. Rivela, il neurologo, che «malgrado lo stress», derivante dalla fatica di seguire i malati a casa, «i parenti non vogliono staccarsi da loro, sono eroi resistenti che



Il neurologo Stefano Sensi

vogliono stare accanto ai loro cari». Quindi «il compromesso», spiega il vice direttore del Cesi, «potrebbero essere i cosiddetti "asili per anziani", ovvero luoghi dove i pazienti, i più colpiti sono over 60, solo l'1% di casi in più giovane età,

possono stare dal mattino al pomeriggio per consentire ai familiari di portare avanti le loro attività lavorative». E tirare un terapeutico sospiro di sollievo per qualche ora. Perché i tempi della malattia sono lunghi «dagli 8 ai 12 anni», perlomeno. Come comportarsi quando viene diagnosticata la malattia? «I medici di base convogliano i pazienti verso i centri di diagnosi di declino cognitivo», come appunto quello di San Valentino (via Paolo Borsellino, 11-telefono 085 9898916) i due di Pescara e l'altro di Città Sant'Angelo per effettuare le diagnosi strumentali e le analisi del caso». Stili di vita e demenze. Sensi: «Importante l'attività fisica e mentale, il controllo di grassi e zucchero nella dieta e niente fumo» per contrastare la patologia.

(c.co.)